

Maria Iacono è deputato

di Cipi

Dopo alcuni giorni dalle elezioni e con qualche patema d'animo, del tutto inutile con il senno del poi, in coerenza con quanto aveva detto al momento della formazione delle liste, Bersani ha optato per il Lazio, lasciando il posto a Maria.

E' stato così ufficializzato il suo ingresso in Parlamento.

Per la seconda volta un/a caltabellottese approda a Montecitorio e, per ora si tratta della prima donna agrigentina e di Caltabellotta.

Può essermi consentito di manifestare una certa fierezza, un pò di orgoglio misti ad autentica commozione!

Penso che sentimenti analoghi prova la stragrande maggioranza dei nostri concittadini, anche tra quelli che non hanno votato Maria, che, per la verità, in paese, a motivo dello tsunami grillino, sono stati più di quanti ci si potesse aspettare e di quanto lei meritasse.

Voglio ricordare che, nel 1972, al tempo della mia prima elezione alla Camera, nella Democrazia Cristiana, partito largamente egemone e con quattro preferenze a disposizione degli elettori, a Caltabellotta, ottenni poco meno di mille voti che triplicarono naturalmente il giorno dopo.

Maria è stimata e rispettata da tutti, perciò escludendo che qualcuno possa essere dispiaciuto del suo successo.

Ed è una nostra compaesana che raggiunge un traguardo prestigioso dopo lunghi anni di generosa militanza politica, di partecipazione costante alle attività di partito e dopo una brillante esperienza amministrativa.

A volte capita, magari quando si pensa di essere arrivati al termine di un percorso, quando, pur rimanendo la passione e l'interesse, si ha la sensazione che la militanza debba cessare, perchè non si intravede nulla di nuovo all'orizzonte, capita che improvvisamente si accende una luce, che si viene riconosciuti e ripagati per tutto ciò che si è seminato nel tempo.

La vicenda umana e politica di Maria dimostra che, malgrado tutto, rimane uno spazio per il merito,

che le capacità e la tenacia possono valere ed essere premiate, e che, com'è sempre stato, un caso, una scintilla, una idea sorta così, improvvisa e un po' velleitaria, possono aprire prospettive mai considerate.

La elezione di Maria, al di là della dimensione locale e dei sentimenti che suscita, ha un forte valore politico, proprio in un tempo in cui l'antipolitica, o meglio il rifiuto comprensibile di una certa politica, si sono manifestati nelle forme eclatanti del risultato elettorale.

Quella elezione porta in Parlamento una donna, ribadiamo la prima donna agrigentina, una persona per bene che ha praticato la migliore politica all'insegna della passione civile e del disinteresse, una donna che proviene da un ceto sociale modesto e di esso mantiene valori e forza morale.

In tanti, negli ultimi anni, si sono impegnati a sporcare la politica, screditandola e piegandola agli interessi personali e di gruppo, chiudendosi in forma di casta a difesa di privilegi avvertiti dai cittadini come intollerabili.

In molti hanno gonfiato le vele della protesta e del dissenso con le rubeie, con prove evidenti di incapacità e di inefficienza, con comportamenti indecorosi, rendendosi responsabili in maniera diversa, della crisi gravissima delle istituzioni e, di quella non meno drammatica dell'economia.

Il ceto politico, quello parlamentare in modo particolare, frutto di cooptazione e di nomina, ha perso i riferimenti alla realtà sociale e perfino ai rapporti umani, finendo per diventare afono e complice del degrado morale ed economico prodotto da questo sciagurato ventennio.

Ci vorrà tempo e molta fatica per far recuperare alla politica, rispetto e considerazione.

Un ruolo determinante possono averlo le donne, quella metà della luna a lungo esclusa o relegata in posizioni marginali.

Un ruolo lo avrà Maria Iacono che trasmette solarità, onestà, capacità di ascolto e che, con il suo successo alle primarie e ancor di più con la sua elezione, dimostra che si può invertire rotta e che si può fare imboccando la strada maestra della politi-



ca, quella che lega la legittima, forte protesta ad un programma, ad una storia, ad un vissuto fatto di battaglie tra la gente, quella che si incontrava e ancora si incontra nelle riunioni, che si guarda negli occhi, che non si contenta di uno sberleffo, di un insulto, ma pone problemi veri e chiede risposte credibili possibilmente.

Ora Maria Iacono, in una situazione politica ed economica grave e dagli incerti sviluppi, si trova a rappresentare una delle zone più disagiate d'Italia, con i problemi dell'atavica disoccupazione femminile e di quella giovanile che hanno raggiunto livelli insostenibili e tali da mettere a rischio la stessa coesione sociale.

Lei saprà certamente dare voce alla nostra provincia e all'intera Sicilia.

Lo farà al meglio se -mi consentirà l'onorevole Iacono di darle un consiglio- uscendo dagli schemi abbastanza asfittici del suo e mio partito, in modo particolare quello di Agrigento pur conservando di esso i valori della solidarietà e della giustizia, vorrà inoltrarsi sul terreno più vasto, difficile ma esaltante di un rapporto con la comunità agrigentina, ad essa dando voce e forza nella lotta per un diritto di cittadinanza non più comprimibile e per una speranza che pure deve intravedersi per evita-

re il collasso economico definitivo e l'insanabile rottura dei rapporti tra cittadini e istituzioni.

In questo modo, al di là di un sistema elettorale che si spera possa essere cancellato, si dovrà tornare ad una politica che abbia una vera legittimazione popolare e che si rapporti in maniera costante ai problemi della gente.

Maria dovrà lavorare perché a Roma arrivi la voce delle nostre comunità per cambiare gli indirizzi e le scelte che stanno strangolando la nostra magra economia, per costringere chi decide a non lasciarsi orientare solo dai numeri freddi e spesso perversi che ci vengono imposti dall'Europa e dalle logiche di bilancio, per conferire umanità alla politica. I giovani e le donne dovranno trovare in Lei ascolto e capacità di rappresentanza.

Noi siamo certi che la nostra compaesana, oltre ai risultati tangibili che verranno dal suo nuovo, prestigioso ruolo di parlamentare, confermerà una tradizione consolidata: i caltabellottesesi che hanno avuto ed hanno la fortuna di raggiungere importanti traguardi si segnalano almeno per la coerenza e la dignità personali e per una visione alta della politica.